

Santi (Federagenti): “Su energia e materie prime l’indipendenza è impossibile, ma bisogna diversificare”

Per il Presidente degli agenti marittimi la soluzione passa inevitabilmente per uno sviluppo dei porti e della logistica, “unici elementi che possono consentire all’Italia di effettuare un salto di qualità”



“Pura utopia”. Secondo il Presidente di Federagenti Alessandro Santi pensare di poter conquistare in tempi brevi un’autonomia del sistema-Paese nei settori dell’energia, delle materie prime e dei rifornimenti agro-alimentari è praticamente impossibile.

Anche il Presidente dell’associazione nazionale degli agenti e raccomandatori marittimi, come fatto in questi giorni da molti altri ‘colleghi’, è intervenuto per portare la visione della sua categoria sui temi di stretta attualità riguardanti la crisi ucraina ma anche l’attuazione del PNRR e lo sviluppo delle infrastrutture.

“Forse per la prima volta le eco della guerra in Ucraina sta facendo scoprire all’Italia la sua dipendenza da fonti estere non solo per energia, ma anche per le materie prime e gli approvvigionamenti agro-alimentari” ha commentato il numero uno della Federazione.

Adesso, secondo Santi, sarebbe il momento di “concentrare l’attenzione sulla differenziazione delle fonti e dei Paesi dai quali importare energia, materie prime e prodotti alimentari, e puntare a un immediato rafforzamento dei porti e della rete logistica che sono le chiavi per attuare questa diversificazione”.

Tuttavia “porti e mare – definiti da Santi come gli unici elementi che possono consentire all’Italia di effettuare un salto di qualità e non essere dipendenti da un singolo Paese – sono la Cenerentola di un PNRR che riguarda giustamente massimi sistemi in termini di sostenibilità, ma che deve essere riportato immediatamente ai pilastri strategici e alle emergenze che il sistema Italia si trova ad affrontare”.

Per il Presidente di Federagenti la soluzione risiederebbe inevitabilmente nel rafforzare i porti senza delegare ad altri il controllo e la regia della filiera logistica e dell’interscambio via mare. “Così ci potremmo garantire la diversificazione e il controllo sugli scambi commerciali vitali che per il 90% viaggiano via mare”.

“Forse ciò che sta accadendo in Ucraina, dove il primo obiettivo dell’invasione russa è proprio il controllo dei porti, chiave strategica per l’interscambio del Paese, dovrebbe suonare da monito e al tempo stesso da insegnamento per le aziende nazionali. E questo – ha concluso Santi - è il momento per concentrare risorse nello sviluppo dei porti, per liberarne le potenzialità intrinseche e per fare crescere filiere logistiche che abbiano come obiettivo e regia l’Italia rispetto alla cui importanza il sistema-Paese ha finora dimostrato scarsa attenzione”.